**COMUNE DI COMISO**

**Rassegna Stampa a cura di**

**Antonello Lauretta**

23 febbraio 2020

LA SICILIA

# Ragusa

DOMENICA 23 FEBBRAIO 2020 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 621336 ragusa@lasicilia.it

ST
SERGIO TUMINO



## RAGUSA

Domani davanti al gip l'interrogatorio di Iuvara e delle 2 donne

Il medico legale Iuvara dovrà spiegare al gip perché ha incassato la somma richiesta dall'accusa una tangente per fare ottenere la pensione di invalidità.

SALVO MARTORANA pag.IV

## POZZALLO

Gli insediamenti a Zimmardo? Galazzo: «Soluzioni speculative»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag.VI

## MODICA

Bando amministrativo, Medica «Una bocciatura ingiustificata»

CONCETTA BONINI pag. VIII



## IL FENOMENO

Caporalato, la Cgil annuncia «E' stato allestito un tavolo per le misure di contrasto»

Il segretario generale Giuseppe Scifo parla dei dati di una piaga sempre più complessa da esaminare. Fondamentali gli organismi per fronteggiarla.

MICHELE FARINACCIO pag. V



# Esauriti

Psicosi coronavirus: l'assalto alle mascherine e ai saponi disinfettanti svuota i depositi delle farmacie ragusane e persino i colorifici

MICHELE BARRAGALLIO pag. II

## «Cittadini per Scicli» insiste sulle verità nascoste

Le parole pronunciate dal consigliere Caruso spingono il movimento siciliano a invocare chiarimenti sulle reali motivazioni che portarono allo scioglimento del Consiglio comunale per infiltrazioni mafiose.

SERVIZIO pag. VI

## Vittoria, al mercato prezzi al ribasso «Siamo alle solite»

Il leader di Rose, Alessandro Mugnos, lancia l'allarme sulle insolite dinamiche dei prezzi che si verificano nel comparto ortofrutticolo. «E' necessario - dice - rivedere al più presto l'intera filiera perché così diventa impossibile andare avanti».

GIUSEPPE LA LOTA pag. X

## Calcio, il Marina riceve l'Acireale «Siamo pronti»

Una sfida casalinga con un'aliena corazzata per i rossoblù allenati da Salvo Ucro che saranno chiamati a vedersela con l'Acireale. Il Marina di Ragusa si è allenato con determinazione per riuscire a spumeggiare dinanzi al pubblico amico: «Faremo del nostro meglio».

SALVO MARTORANA pag. XII

Ragusa. Parla Ottaviano, presidente dei farmacisti

## Il decalogo di sintomi e difesa

Online è facilmente reperibile il decalogo sulle buone prassi da seguire oltre ad essere disponibile un sito web dedicato da parte del Ministero della Salute. Quali possono essere i sintomi da attenzionare? Come altre malattie respiratorie, il nuovo coronavirus può causare sintomi lievi come raffreddore, mal di gola, tosse e febbre, oppure sintomi più severi quali polmonite e difficoltà respiratorie. Cosa fare in caso di percezione di questi sintomi? Non bisogna andare in pronto soccorso ma piuttosto chiamare il numero 112 che valuterà ogni singola situazione e spiegherà che cosa fare. Per informazioni generali chiamare 1500, il numero di pubblica utilità attivato dal Ministero della Salute. Il nuovo coronavirus colpisce solo le persone anziane o anche i più giovani? La persone più suscettibili alle forme gravi sono gli anziani e quelle con malattie croniche come il diabete e le malattie cardiache. Il presidente dell'Ordine dei farmacisti Emanuele Ottaviano (nella foto) spiega la psicosi.

BARRAGALLIO, CURELLA pag. II



La Sicilia

# E' caccia aperta ai disinfettanti «Abbiamo finito le mascherine»

## Il presidente dell'Ordine dei farmacisti fa il bilancio

## Ottaviano: «La maggior parte dei clienti deve affrontare un viaggio e cerca di tutelarsi»

MICHELE BARBAGALLO

E' caccia alle mascherine protettive anche nelle farmacie di Ragusa. Dopo il diffondersi delle notizie riguardanti il contagio da coronavirus nel Nord Italia, sono aumentate le richieste da parte dei cittadini di acquisto di questi presidi, assieme a saponi igenizzanti e perfino pillole per stimolare le difese immunitarie. Ma già da tempo le mascherine protettive nelle farmacie di Ragusa sono introvabili. Sono andate a ruba nelle settimane comprese tra gennaio e febbraio quando è iniziato a diffondersi il virus in Cina. E anche molti ragusani che dovevano spostarsi per lavoro, o per altre ragioni, attraverso voli nazionali e internazionali, hanno deciso di acquistare le mascherine. Le normali scorte, tarate sull'utilizzo durante l'inverno per l'influenza, sono dunque finite e il rifornimento da parte dei fornitori, vista la cospicua richiesta praticamente in tutto il mondo, avviene col contagocce. Da qualche giorno non arriva più nulla.

"Dopo le vacanze di Natale, seguendo anche le notizie che arrivavano dalla Cina di questa epidemia che era ancora a livello latente, già qualcuno dovendo programmare spostamenti ha iniziato ad acquistare le mascherine - conferma il dott. Emanuele Ottaviano, presidente dell'Ordine dei Farmacisti della provincia di Ragusa - Nel caso ad esempio della mia farmacia, avevamo un centinaio di mascherine che sono state rapidamente acquistate in una ventina di giorni. Sono i presidi di media protezione, a due veli che evitano gli spruzzi di saliva essendo nei fatti una barriera fisica. Non erano comunque i dispositivi più efficaci e più protettivi che si utilizzano in certi ambienti. Erano le mascherine che si usano normalmente, soprattutto nei Paesi orientali magari contro lo smog. Da circa un mese, e già in quei giorni, non c'era più la disponibilità di rifornimento. La situazione a Ragusa è adesso uguale a quella del resto d'Italia. Le mascherine sono andate esaurite".

E da quando in queste ultime ore il contagio si è diffuso al Nord Italia anche nelle farmacie di Ragusa si è registrata un'impennata di richieste. "Soltanto questo sabato mattina una decina di persone nella mia farmacia ha chiesto di poter acquistare le mascherine - ribadisce il dott. Ottaviano - Si tratta perlopiù di persone che devono spostarsi per motivi di famiglia o di lavoro e la prima sosta avviene negli aeroporti di Roma e di Milano dove dunque c'è un flusso maggiore di persone. In ogni caso noi cerchiamo di diffondere le notizie ufficiali che abbiamo ricevuto dall'Ordine dei Farmacisti e dal Ministero della Salute, quel famoso decalogo, quei dieci comandamenti, che sono reperibili un po' dappertutto e che contengono delle regole basilari come evitare incontri troppo ravvicinati, mani da lavare con frequenza, non stare in luoghi troppo chiusi".

Non solo mascherine. Tra le richieste ci sono anche quelle dei saponi igenizzanti. "In verità ci richiedono anche saponi igenizzanti e medicinali per stimolare le difese immunitarie ma non è una richiesta eccezionale nel senso che questi sono i rimedi utilizzati in questo periodo per l'influenza. Chi ha bambini o anziani a casa cerca di proteggerli e di fortificarli il più possibile. Ma siamo nella norma come richieste".

C'è un problema non da poco in questo periodo che è quello del picco della normale influenza. Un picco che arriverà tra poco e i cui sintomi, almeno quelli iniziali, sono abbastanza comuni a quelli del coronavirus dunque questo aspetto potrebbe portare al disorientamento dei pazienti. "Il consiglio è quello di evitare di intasare i pronto soccorso e piuttosto parlarne con il proprio medico di famiglia - conclude Ottaviano - E' chiaro che adesso c'è il picco dell'influenza e anche il raggruppamento di persone, come accade ad esempio per il Carnevale, potrà portare ad un incremento dell'influenza solita, tra starnuti e colpi di tosse che diffondono le particelle nebulizzate. Ma appunto è l'influenza e non ci si deve lasciare andare a facili allarmismi".

La Sicilia

LE ZONE ESPOSTE AI RISCHI

# L'attenzione del Ministero è puntata sulle aree degli sbarchi, Pozzallo inclusa

## Le linee guida. Dettati i controlli da eseguire in caso di arrivi stranieri

LAURA CURELLA

Nessun componente ragusano, di Asp o Comune, presente ieri alla riunione della unità di crisi sul Coronavirus convocata a Catania. Dai due enti fanno sapere che si trattava di un tavolo tecnico ristretto, voluto dall'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza.

Gli enti locali seguiranno quindi le raccomandazioni già fatte nelle scorse settimane a livello regionale, che ricalcano le direttive contenute nelle linee guida del Ministero della Salute. Per quanto riguarda il territorio ibleo, nel corso del tavolo di crisi è stato affrontato il tema delle aree di sbarco degli immigrati, che comprende ovviamente Pozzallo oltre Messina e Lampedusa. "Sono delle aree che devono essere ulteriormente poste sotto attenzione. In questo, il rapporto con il Ministero della Salute e con l'Usmaf è costante", ha dichiarato l'assessore alla Salute Ruggero Razza. "La Sicilia - ha aggiunto - come abbiamo ricordato più volte, non è il punto di approdo della sola Italia ma il punto di approdo dell'Europa. La nostra speranza è che questo sia tenuto nell'adeguata considerazione anche in momenti di questo tipo".



Sotto controllo il porto di Pozzallo

A livello generale, la prima delle raccomandazioni che viene reiterata alla comunità è che in caso di necessità è sempre opportuno contattare il medico di famiglia o i numeri dedicati: il 112 oppure il numero verde 1500 predisposto dal Ministero.

Giornale di Sicilia

**Unità di crisi riunita ieri alla Regione, domani nuovo vertice**

# Razza: no panico, ma allerta c'è

**Daniele Lo Porto**

**CATANIA**

Nessuna emergenza, ma attenzione alta. L'allarme scattato per i casi sospetti di coronavirus è prontamente rientrato. In meno di dodici ore sono state effettuate tutte le analisi e gli accertamenti diagnostici che hanno escluso la presenza dell'epidemia sul suolo siciliano. Ma, per fronteggiare qualsiasi situazione l'assessorato regionale alla Sanità ha già individuato circa 70 posti letto «a pressione negativa» nei reparti di malattie infettive. Una rete capillare che va da Palermo (Policlinico, Cervello e Ismett) a Trapani (S. Antonio Abate e Castelvetrano), da Caltanissetta (S. Elia) a Siracusa (Umberto I), da Catania (Garibaldi Nesima, Policlinico San Marco e Cannizzaro) a Caltagirone, da Enna (Umberto I) a Messina (Papardo e Policlinico). E già domani il presidnete Nello Musumeci ha convocato al Palaregione di Catania un vertice operativo per concordare misure preventive omogenee da adottare in tutti i Comuni dell'Isola. L'Unità di crisi, riunita ieri dall'assessore Ruggero Razza, ha stabilito di individuare due eventuali hub, uno per la Sicilia orientale e l'altro per la zona occidentale, che in caso di necessità potranno essere attivati dalla Protezione civile come aree di quarantena, sul modello di quanto sta avvenendo nel Lazio presso la Caserma «Cecchignola» di Roma.

«Bisogna programmare – ha precisato Razza - anche se in questo momento, è giusto sottolinearlo, non c'è la necessità». In questo contesto secondo quanto previsto dalla disposizioni nazionali, la Regione sta integrando il Piano già operativo mediante l'individuazione di tre reparti di terapia intensiva, dislocati nelle Città metropolitane. Inoltre, si sta lavorando all'aumento dei posti letto dedicati nei reparti di malattie infettive degli ospedali dell'Isola. L'Unità di crisi ha deciso, inoltre, di chiedere al commissario per l'emergenza, Angelo Borrelli, di individuare nel presidente della Regione, Nello Musumeci, il soggetto attuatore dell'ordinanza di Protezione civile nell'Isola, in modo da avere una visione unitaria degli interventi che dovranno essere adottati e di intervenire in maniera più rapida grazie a tutte le prerogative che l'ordinanza pone.

L'assessorato alla Sanità, infine, raccomanda nei casi sospetti di non andare al Pronto soccorso, ma di rivolgersi al medico di famiglia in modo da adempiere al corretto protocollo, oppure telefonare al numero unico di emergenza, il 112, o il numero nazionale 1500. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

# «Non andare nei pronto soccorso» Ospedali attrezzati ma si teme psicosi

**ROMA.** Sono tecnicamente pronti gli ospedali italiani per l'emergenza coronavirus: non ci sono segnalazioni di carenza di materiale di alcun tipo, come mascherine o abbigliamento protettivo e le procedure sono state già definite. Ma il pericolo, spiega Francesco Ripa di Meana, presidente della Fiaso, l'organizzazione che riunisce le aziende sanitarie italiane, si nasconde nella psicosi, nei comportamenti irrazionali. Il messaggio è netto: «In caso di sospetto contagio con il coronavirus non andate al pronto soccorso», spiega Ripa di Meana.

La motivazione di questo appello è evitare che i contagi si possano moltiplicare in un luogo già spesso congestionato di presenze, soprattutto in un momento dell'anno come questo, quando i casi di influenza stagionale sono ancora molto numerosi. «Se hanno dubbi sulle proprie condizioni di salute, a causa dell'infezione del coronavirus, i cittadini devono chiamare per le informazioni il numero verde del ministero della Salute 1500, il 118, o possono rivolgersi al medico di famiglia» ricorda. Un appello al rispetto di procedure "di sicurezza" che si aggiunge a quello dei medici di famiglia che hanno messo a punto un triage telefonico, prima di una visita, per evitare che si possano moltiplicare le occasioni di contagio. In Piemonte l'assessorato alla Sanità ha predisposto un servizio per fare il tampone a domicilio proprio perché affollare i pronto soccorso degli ospedali sarebbe deleterio. In caso di dubbio è possibile chiamare il 118 che invierà un'ambulanza per eseguire il tampone a domicilio.

La macchina formalmente e operativamente, assicura Ripa di Meana, si è messa in moto da tempo.

La Sicilia

# Distanza di sicurezza, pulizia, mascherine ecco come difendersi dal coronavirus

**ROMA.** Le misure per difendersi dal Covid-19 passano anche attraverso i comportamenti delle persone, che devono essere basati su informazioni corrette. Ecco le misure raccomandate da ministero della Salute, Istituto superiore di Sanità, Società scientifiche e ordini professionali.

**Come si trasmette.** Così come la semplice influenza, il nuovo coronavirus si diffonde entrando nelle alte vie respiratorie (naso e bocca) attraverso le goccioline che le persone emettono quando tossiscono, starnutiscono o semplicemente parlano. La diffusione di germi e virus avviene attraverso nuclei evaporati da goccioline o in pulviscolo, attraverso l'aria, nella stessa stanza o anche a una certa distanza, specifica il policlinico Paolo Giaccone di Palermo sul suo sito.

**Distanza di sicurezza.** Per questo motivo l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) e l'Ecdc (Centro europeo per il controllo delle malattie) indicano di tenersi ad almeno un metro di distanza da individui che hanno la febbre, tossiscono o starnutiscono. Stare a distanza serve per non respirare le goccioline proiettate nell'aria da chi è infetto.

**Evitare di toccarsi occhi, naso e bocca.** Con le mani si toccano molte superfici che possono essere contaminate dal virus. Se si toccano occhi, naso e bocca con le mani contaminate si può trasferire il virus dalle superfici a sé stessi.

**Lavarsi le mani** con acqua e sapone o con disinfettanti a base di alcol e asciugarsi con cura strofinando palmi, dorsi e l'interno delle dita serve ad evitare un eventuale contagio. Secondo l'Oms la formula dei disinfettanti in gel ha meno efficacia rispetto a quelli che contengono alcol tra il 60% e il 95%.

**La mascherina.** Pensare di proteggersi dal virus solo usando la mascherina è un errore. In realtà va usata quella del tipo FPP2 e FPP3 solo se si sospetta di essere malati o se si assistono persone malate.

**Perché epidermide a rischio in aereo.** I dermatologi avvertono in particolare chi viaggia: «La pelle può costituire un ricettacolo di germi potenzialmente pericolosi e a questi possono aggiungersi virus e batteri con cui veniamo in contatto toccando le più diverse superfici», spiega Gabriella Fabbrocini, direttore di Dermatologia e venereologia dell'università Federico II di Napoli. Che sottolinea come e perché la nostra epidermide potrebbe essere a rischio coronavirus soprattutto prendendo spesso l'aereo. «I viaggiatori affrontano in modo superficiale l'igiene delle mani, pensiamo ai braccioli delle sedie, le maniglie dei bagni, i banchi dei check-in, che vengono toccati ogni giorno da milioni di persone provenienti da ogni parte del mondo. Solo il 20% di chi transita negli scali ha mani pulite, ossia lavate nell'ultima ora. Il rimanente 80% è potenziale diffusore di patogeni nel tempo che intercorre tra un volo e l'altro.

**Non mangiarsi le unghie e le pellicine.** Ciò affinché non si creino microferite. Infine, maggiore attenzione per chi soffre di dermatite atopica e ha una pelle infiammata e quindi a rischio di contrarre le comuni infezioni.



La Sicilia

# «In Sicilia finora nessun caso ma siamo pronti» Indicate due aree per la quarantena

**Doppio vertice a Catania.** Ieri primo incontro con Razza, domani altro tavolo con Musumeci

GIUSEPPE BONACCORSI

**CATANIA.** «Non è il caso ingenerare il panico: la Sicilia ha adeguatamente previsto i percorsi necessari». Lo ha ribadito ieri in conferenza stampa l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza. Ma per precauzione e prevenzione il governo regionale ha disposto già l'individuazione di due aree di quarantena, una nella Sicilia Orientale e un'altra in quella occidentale, indicando come centri di analisi regionali per il Coronavirus il Policlinico di Catania e quello di Palermo. Ci si organizza per tempo a quella che, speriamo mai, potrebbe prefigurarsi come una seria diffusione del virus cinese in Italia una volta che questo ha cominciato a circolare nel nostro Paese contagiando persone mai state in Cina o che avevano avuto rapporti con cinesi. Dove sarà stata la falla forse non si saprà mai, ma ormai bisogna prepararsi ad affrontare l'emergenza. Per questo l'assessore Razza ha riunito ieri a Catania l'Unità di crisi, composta dai responsabili infettivologi dei centri più importanti dell'isola e delle Rianimazioni e dai dirigenti regionali in primis il dirigente della Protezione civile, Calogero Foti. E domani il governatore Nello Musumeci ha convocato al Palaregione di Catania un vertice operativo per concordare misure preventive omogenee da adottare in tutti i Comuni dell'Isola.

Mentre procede la «consegna del silenzio» per gli infettivologi l'assessore Razza, in una pausa dei lavori dell'Unità, ha incontrato i giornalisti.

**Qual è la situazione in Sicilia?**
«Ho ritenuto importante, di concerto col presidente Musumeci, riunire l'Unità di crisi perché l'insorgenza in Lombardia e Veneto di infezioni ha determinato nei cittadini la paura che vi potessero essere casi in Sicilia».

**Da noi al momento tutto tranquillo?**
«Assolutamente sì. Anche il caso sospetto di venerdì a Trapani è stato smentito dal tampone. In totale abbiamo riscontrato una decina di pazienti sospetti, tutti per fortuna negativi».

**Cosa chiederete presto al governo?**
«Una prime decisione assunta è la richiesta che il presidente della Regione venga nominato dal commissario come soggetto attuatore della ordinanza di Protezione civile. Ci consentirà di avere una visione unitaria degli interventi che dovranno essere adottati, come l'acquisto dei dispositivi da distribuire».

**C'è un messaggio che intendete inviare ai cittadini?**
«Quello che mi sento di dire a tutti è di non recarsi nei pronto soccorso se si hanno sintomi che possono essere riconducibili al Coronavirus. Ci sono due azioni che si possono compiere: quella di chiamare o al numero nazionale che è il 1500, o a quello unico delle emergenze che è il 112. In ogni caso ci si può rivolgere anche al proprio medico di famiglia. Saranno i medici che risponderanno o il medico di famiglia ad indicare il percorso sanitario più consono da seguire».

**Lei ha parlato di individuazione di due aree dove potere effettuare una quarantena dei casi sospetti...**
«Stiamo lavorando. Immaginiamo ove dovesse essere necessario di indicare al governo due aree, una in Sicilia orientale e l'altra in quella occidentale dove poter effettuare gli interventi sanitari. Stiamo procedendo per tempo, ma solo qualora il numero dei casi dovesse essere significativo. Ripeto al momento stiamo mettendo in atto una azione meramente precauzionale perché ad oggi in Sicilia non abbiamo casi di infezione».

## MEDICO CATANESE IN AUTOQUARANTENA

È risultato negativo il test eseguito nella serata di ieri su un medico catanese che lavora in uno degli ospedali lombardi in cui si sono verificati contagi da Covid-19 ed è tornato proprio ieri nel suo paese per qualche giorno di ferie. L'uomo, atterrato a Fontanarossa, ha immediatamente ricevuto comunicazione dalla sua Direzione, date le ultime vicende, di sottoporsi a esami. Si sono pertanto attivate le procedure del caso: il prelievo è stato eseguito dagli specialisti dell'unità operativa di Malattie Infettive del Cannizzaro e il campione esaminato dal centro di riferimento del Policlinico. Il test ha escluso il contagio, ma comunque - a quanto si apprende - il medico si è messo in "auto quarantena" in casa, nella tranquillità di un paese pedemontano.

**Gli ospedali sono preparati per affrontare un aumento dei casi?**
«C'è una rete affidata ai reparti di malattie infettive dell'isola con una settantina di posti letto a pressione negativa. Ma si potrebbe prevedere l'individuazione di posti aggiuntivi».

**Il sindaco di Agrigento ha annullato la sagra del Mandorlo. Anche le gite scolastiche sono in dubbio.**
«In questo ci uniformeremo alle decisioni che dovessero essere prese a livello nazionale e incontreremo l'ufficio scolastico regionale. Non mi pare che esistano ad oggi le condizioni per sospendere attività che erano già da molto tempo programmate».

**Nei porti di approdo dei migranti come state operando?**
«Per le aree di arrivo dei migranti abbiamo chiesto una maggiore attenzione. Ricordiamoci sempre, però che la Sicilia non è il confine dell'Italia, ma dell'Europa. E siccome alcuni casi si sono registrati anche in territori oltre il Mediterraneo dove i livelli di assistenza sanitari non sono all'altezza degli standard europei la preoccupazione esiste ma da parte dell'Usmaf il problema è stato adeguatamente affrontato».

**Negli aeroporti avete da tempo previsto un monitoraggio. Ma sulle navi da crociera?**
«Porti, aeroporti e tutti i terminali di arrivo sono di competenza del ministero. Il responsabile Usmaf per la Sicilia ha informato di aver previsto un piano anche per i porti».